



Assemblea

<p>RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI</p>
--

<p>ASSEMBLEA</p>

<p>318^a seduta pubblica lunedì 23 giugno 2025</p>
--

<p>Presidenza del vice presidente Rossomando</p>
--

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)
..... 9

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

GOVERNO

Consegna del testo delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 26 e 27 giugno 2025:

PRESIDENTE 5

DISEGNI DI LEGGE

Comunicazione del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1518) Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario (Collegato alla manovra finanziaria):

PRESIDENTE 6, 7

PAGANELLA, segretario 6

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 24 GIUGNO 2025..... 7

ALLEGATO B

GOVERNO

Testo delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 26 e 27 giugno 2025 9

PARERI

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 1518 20

CONGEDI E MISSIONI 21

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti..... 22

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 22

Annuncio di presentazione 22

Assegnazione..... 23

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti..... 23

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento..... 24

Trasmissione di atti e documenti 24

Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione 26

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 26

Trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento 27

ISTITUTO PER LA VIGILANZA SULLE ASSICURAZIONI (IVASS)

Trasmissione di documenti. Deferimento 27

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento 28

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione. Deferimento..... 28

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti. Deferimento 29

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento 29

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 30

Interrogazioni 30

Da svolgere in Commissione..... 40

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

PAGANELLA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 18 giugno*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Consegna del testo delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 26 e 27 giugno 2025 (16,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Consegna del testo delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 26 e 27 giugno 2027».

Chiedo dunque alla presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giorgia Meloni, se intenda intervenire.

MELONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ringraziamo la Presidente del Consiglio dei ministri e prendiamo atto della consegna del testo delle comunicazioni che ha reso alla Camera dei deputati. (*Applausi*).

Colleghi, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la discussione sulle comunicazioni della Presidente del Consiglio dei ministri avrà luogo nella seduta di domani, a partire dalle ore 9,30.

Comunicazione del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:
(1518) *Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario (Collegato alla manovra finanziaria)* (ore 16,04)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazione del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 1518 recante: «Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario».

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere reso - sentito il Governo - dalla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, in ordine al predetto disegno di legge.

PAGANELLA, *segretario*. La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, e sentito il rappresentante del Governo,

premessi che:

- l'articolo 10, comma 6, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, dispone che in allegato al Documento di economia e finanza sono indicati i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, ciascuno dei quali reca disposizioni omogenee per materia, tenendo conto delle competenze delle amministrazioni, e concorre al raggiungimento degli obiettivi programmatici fissati dal medesimo Documento, con esclusione di quelli relativi alla fissazione dei saldi, nonché all'attuazione del Programma nazionale di riforma, anche attraverso interventi di carattere ordinamentale, organizzatorio ovvero di rilancio e sviluppo dell'economia;

- nelle more della riforma delle procedure di programmazione economica e finanziaria e di bilancio a seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina della governance economica dell'Unione europea, per l'anno in corso i provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica sono stati indicati nell'ambito del Documento di finanza pubblica 2025;

- il Documento di finanza pubblica 2025, approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati in data 24 aprile 2025 con le risoluzioni, rispettivamente, 6-00151 e 6-00173, ha indicato, a completamento della prossima manovra di bilancio (2026-2028), tra gli altri un provvedimento recante "Revisione delle modalità di accesso, di valutazione e di reclutamento del personale ricercatore e docente universitario";

considerato che:

- il disegno di legge in titolo, composto di quattro articoli, è finalizzato a riformare il sistema di accesso, di valutazione e di reclutamento dei professori universitari e dei ricercatori a tempo determinato;

- il provvedimento risulta coerente rispetto ai parametri dell'omogeneità del contenuto e della competenza delle amministrazioni di riferimento;

- il termine per la presentazione dei provvedimenti collegati risulta rispettato, dal momento che il disegno di legge in titolo è stato comunicato alla Presidenza il 3 giugno scorso,

ritiene che il contenuto del disegno di legge n. 1518:

- risulta corrispondente a quello indicato nel Documento di finanza pubblica 2025 tra i provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica;

- non reca disposizioni estranee al suo oggetto, così come definito dalla legislazione vigente in materia di bilancio e di contabilità dello Stato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, tenuto conto del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente e preso atto della posizione del Governo, comunico che il testo del disegno di legge collegato n. 1518 non contiene disposizioni estranee al proprio oggetto, come definito dalla legislazione vigente.

Il disegno di legge è pertanto deferito alla 7ª Commissione permanente, in sede referente, con il parere delle Commissioni 1ª, 3ª, 4ª, 5ª e 10ª.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 24 giugno 2025

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, martedì 24 giugno, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione sulle Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 26 e 27 giugno 2025

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2025, n. 65, recante ulteriori disposizioni urgenti per affrontare gli straordinari eventi alluvionali verificatisi nei territori di Emilia-Romagna, Toscana e Marche e gli effetti del fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei, nonché disposizioni di carattere finanziario in materia di protezione civile (1479)

III. Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*prima deliberazione del Senato*) (*voto finale con la presenza del numero legale*) (1353)

La seduta è tolta (*ore 16,09*).

Allegato B**Governo, testo delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 26 e 27 giugno 2025**

Signor Presidente, onorevoli senatori, il Consiglio europeo del 26 giugno arriverà al termine di una serie di importanti impegni internazionali, tra i quali il Summit dei leader del G7 della settimana scorsa in Canada, e il Vertice NATO previsto per domani e dopodomani a L'Aja. E si terrà, come purtroppo avviene da tempo, in un frangente internazionale estremamente complesso, dove alla guerra in Ucraina e alla grave situazione in cui versa la striscia di Gaza, si è aggiunta la recente escalation in Medio Oriente.

Il Consiglio europeo ci offrirà, quindi, l'occasione per discutere di quali debbano essere le priorità dell'Unione europea in questa fase e di quali iniziative mettere in campo per perseguire quelle priorità. E capite bene come sia ancora più sensato, oggi, quel richiamo al principio di sussidiarietà che abbiamo spesso fatto all'Unione europea. Penso che oggi, ancor più di ieri, sia necessario concentrarsi sulle questioni nelle quali possiamo davvero fare la differenza insieme, sul piano globale, e non su quelle materie di dettaglio che possono invece essere meglio regolate a livello nazionale. Ed è davvero lunga la lista di dossier su cui come Europa siamo chiamati a lavorare insieme, come anche l'agenda del prossimo Consiglio europeo dimostra.

Il Consiglio europeo si concentrerà, naturalmente, sugli ultimi sviluppi in Medio Oriente, a partire dalla crisi che coinvolge Israele e Iran, aggravatasi in queste ultime ore, a seguito dell'attacco statunitense a tre siti nucleari iraniani. Comprendiamo tutti molto bene, in quest'Aula, i potenziali enormi rischi derivanti da un'ulteriore destabilizzazione di una regione già molto provata, e penso anche che in questa fase così delicata sia importante il dialogo tra Governo e Parlamento, tra Governo e opposizione per il bene e la sicurezza degli interessi della nostra Nazione. Farò del mio meglio per mantenere, e ampliare, questo dialogo.

Approfitto, in primo luogo, per confermare quanto già dichiarato dal ministro degli esteri Tajani e dal ministro della difesa Crosetto, in questi giorni, circa il fatto che nessun aereo americano è partito da basi italiane e che la nostra Nazione non ha in alcun modo preso parte alla operazione militare.

Detto questo, ieri mattina, dopo gli attacchi, ho convocato una riunione d'urgenza con i Vicepremier, i Ministri competenti e i vertici dell'intelligence, per valutare la situazione e gli scenari collegati.

La nostra priorità è stata, ovviamente, la sicurezza dei nostri connazionali - civili e militari - presenti nella regione e l'esame dei possibili impatti securitari ed economici sull'Italia, a partire da quelli legati all'ambito energetico. Sulla situazione dei nostri connazionali, un convoglio con 122 persone a bordo è partito da Israele ed ha raggiunto ieri l'Egitto, da dove i cittadini italiani saranno riportati in Patria. Stiamo lavorando anche per ridurre in maniera ordinata la nostra presenza a Teheran, portando fuori dal Paese - via Azerbaigian - i connazionali che ne hanno fatto richiesta. Questa mattina un nuovo convoglio, il terzo, guidato dai carabinieri, con circa 67 persone a bordo, inclusi alcuni dipendenti dell'Ambasciata, si è messo in viaggio verso Baku. Si stanno predisponendo le attività per far partire un ulteriore convoglio nei prossimi giorni a seconda dell'evoluzione della situazione sul terreno, ed è allo studio la possibile ricollocazione temporanea della nostra ambasciata in Oman, da valutare quando tutti gli italiani saranno al sicuro.

L'acuirsi della crisi genera, ovvio, molta preoccupazione, per le possibili ripercussioni in tutto il Medio Oriente e oltre. Stiamo vagliando le ipotesi di risposta da parte iraniana e in particolare stiamo monitorando Hormuz, uno stretto strategico per le economie globali, capace di condizionare il prezzo del petrolio e dell'energia a livello mondiale. Ma, in ogni caso, ci siamo già occupati di assicurare all'Italia gli approvvigionamenti energetici necessari.

Sulla crisi, la posizione del governo italiano rimane chiara. Reputiamo molto pericolosa l'ipotesi che l'Iran si doti dell'arma nucleare. Un Iran come potenza nucleare non rappresenterebbe solamente un pericolo vitale per Israele, ma avvierebbe una rincorsa a dotarsi di armi atomiche da parte degli altri attori dell'area, innescando un effetto domino che sarebbe molto pericoloso anche per noi.

Siamo convinti che solo un'azione diplomatica coordinata possa garantire la pace nella regione. E la ragione per la quale avevamo sostenuto con convinzione le negoziazioni tra USA e Iran. Abbiamo ospitato a Roma, in questi mesi, due round negoziali e siamo pronti a fare la nostra parte anche oggi.

Ma è giunto il tempo di abbandonare ambiguità e distinguo: l'Iran deve evitare ritorsioni contro gli Stati Uniti e cogliere l'opportunità, oggi, di un accordo con Washington sul proprio programma nucleare, consapevole che è possibile portare avanti un programma civile in un modo che garantisca la totale assenza di fini militari. Gli Emirati Arabi Uniti sono un modello nella regione in questo senso.

Con questo obiettivo, in queste ore, ho mantenuto contatti costanti con gli alleati del G7 e i principali attori regionali, e tutti concordiamo su una azione coesa a favore di un ritorno ai negoziati. Il ministro degli Esteri Tajani ha parlato più volte in questi giorni con il suo omologo iraniano, l'ultima volta questa mattina, e ha trasferito questi messaggi. Il ministro Tajani è stato in contatto anche con il segretario di Stato Rubio e ribadirà oggi a Bruxelles la nostra posizione alla riunione dei Ministri degli Esteri dell'Unione europea, come anche io stessa farò al Consiglio europeo e negli incontri con i leader a margine del vertice NATO.

Ma in tutte queste occasioni ribadiremo anche un altro obiettivo prioritario per l'Italia: il cessate il fuoco a Gaza, dove, come già detto dal Governo in quest'Aula, la legittima reazione di Israele a un terribile e insensato attacco

terroristico sta assumendo forme drammatiche e inaccettabili, che chiediamo a Israele di fermare immediatamente.

Anche grazie all'impegno italiano, abbiamo condiviso questa necessità in ambito G7, e siamo soddisfatti del fatto che il riferimento al cessate il fuoco nella Striscia sia incluso nella Dichiarazione finale dei leader al Vertice di Kananaskis. Siamo convinti che sia necessario, e possibile, cogliere il momento per ottenere finalmente una cessazione delle ostilità sulla Striscia - anche per permettere l'ingresso degli aiuti umanitari e porre fine alle sofferenze della popolazione civile, che ha patito troppo e troppo a lungo - e più in generale per allentare la tensione nella regione. A questo obiettivo fondamentale stiamo in queste settimane dedicando i nostri principali sforzi.

Ribadiamo il nostro forte sostegno alla mediazione intrapresa da Stati Uniti, Egitto e Qatar. Il futuro della Striscia può iniziare solo con la liberazione degli ostaggi e il disarmo di Hamas. Una cessazione permanente delle ostilità è necessaria anche per poter avviare la sfida della ricostruzione, in cui - come ho già detto - credo che le Nazioni arabe debbano svolgere un ruolo preminente. E in cui, è chiaro, Hamas non potrà invece avere alcun ruolo.

Per la Palestina, siamo pronti a fornire il nostro contributo per un assetto futuro in cui i due popoli possano convivere in pace, dignità e sicurezza, in cui i terroristi non possano avere alcun ruolo e in cui la Striscia di Gaza non possa mai più essere una piattaforma per attacchi verso Israele. Al contrario, nel quadro di una soluzione concordata, una riformata Autorità Palestinese dovrebbe, a nostro avviso, assumere responsabilità sempre maggiori di governo e la gestione della sicurezza sia in Cisgiordania che a Gaza.

Per ottenere questi risultati sono necessarie scelte coraggiose, in primo luogo da parte di Israele. È necessario un processo politico che conduca alla soluzione dei due Stati, con garanzie di sicurezza reali e credibili per Israele e una piena normalizzazione dei rapporti con il mondo arabo e islamico, portando a compimento il processo avviato con gli Accordi di Abramo.

L'Italia, attore determinante nel sostegno concreto alla popolazione di Gaza, sia in termini di finanziamenti stanziati sia di aiuti umanitari consegnati, intende inoltre portare in sede di Consiglio europeo l'esperienza maturata con l'iniziativa Food for Gaza per rafforzare l'azione umanitaria dell'Unione europea. E consentitemi, in quest'Aula, di ringraziare gli operatori umanitari, i medici e i paramedici che operano in prima linea nella Striscia. Siamo loro vicini e faremo di tutto per sostenerli e proteggerli. Proprio in questi giorni, il Governo si è impegnato a stanziare ulteriori aiuti per OMS e UNICEF per attrezzature sanitarie e assistenza a donne e bambini. Da ultimo, l'Italia ha coordinato l'evacuazione di 70 palestinesi dalla Striscia di Gaza, tra i quali anche il piccolo Adam insieme a sua madre, la dottoressa Alaa al-Najjar, unici sopravvissuti di una famiglia di dodici persone.

Ma oltre l'emergenza, se allarghiamo lo sguardo, vediamo un Medio Oriente profondamente cambiato. Assad è caduto e abbiamo una nuova leadership a Damasco. Hezbollah è indebolito e il Libano ha una nuova dirigenza che dobbiamo sostenere, e che può davvero voltare pagina, superando le molte crisi che hanno attanagliato quella Nazione negli ultimi anni. La ripresa economica di entrambi i Paesi e la ricostruzione non solo delle infrastrutture, ma anche del tessuto sociale libanese e siriano, sono cruciali per gli equilibri di lungo periodo della regione e non solo. In Libano, l'Italia intende continuare a

sostenere le esigenze umanitarie della popolazione, avviando al contempo progetti con effetti duraturi. Per la Siria, abbiamo annunciato a Bruxelles uno stanziamento da 50 milioni di euro, che saranno destinati a interventi nei settori dell'assistenza e reintegro dei rifugiati, protezione dei soggetti vulnerabili, infrastrutture, sicurezza alimentare, salute e protezione del patrimonio culturale. La rimozione delle sanzioni economiche dell'UE alla Siria determina una congiuntura storica chiave per il Medio Oriente. L'Italia farà il possibile affinché il Consiglio europeo ne colga le potenzialità, per definire un nuovo 'triangolo di stabilità tra Libano, Siria e il futuro Stato palestinese, che avrebbe effetti cruciali anche per la sicurezza di Israele.

Ci sono, infatti, in tutto il mondo arabo, e in particolare nel Golfo, leader interessati a un futuro di pace e opportunità economiche, che sono pronti a lavorare a un quadro regionale in cui Israele possa essere pienamente integrato, come un partner e non un nemico. Una regione proiettata nel futuro, che esporta tecnologia e ricchezza in luogo di instabilità e terrorismo. Un cambiamento epocale che gli estremisti proveranno a contrastare in ogni modo, soprattutto facendo ricorso alla cinica strategia degli attentati contro la popolazione inerme. In questo contesto rientra probabilmente il terribile attentato che ieri ha colpito la Chiesa di Sant'Elia a Damasco, causando decine di vittime tra i fedeli. Alla comunità cristiana siriana voglio esprimere a nome dell'Italia il più sentito cordoglio.

L'Italia, insomma, è impegnata nella ricerca di soluzioni serie e concrete e non è interessata alle speculazioni politiche, perché la difficilissima situazione che sta vivendo il Medio Oriente non lo consente. La riconoscenza della popolazione palestinese ed israeliana per quanto ha fatto e sta facendo l'Italia è l'unica cosa che ha importanza per noi. Lo voglio dire agli italiani: siate fieri di quanto ha fatto la nostra Nazione, dalle istituzioni al mondo del volontariato, dai nostri militari ai nostri medici e infermieri, per aiutare le persone comuni che stanno vivendo questo drammatico momento.

Porteremo queste riflessioni in Consiglio europeo, ma il punto di partenza, ribadisco, resta il cessate il fuoco a Gaza, e la ripresa delle negoziazioni tra le parti sul conflitto in Iran, condizioni necessarie a definire una nuova architettura politica e di sicurezza.

Nel Consiglio europeo torneremo, ovviamente, anche a discutere della guerra di invasione russa all'Ucraina. Assistiamo in questo frangente a una fase estremamente delicata del conflitto, con l'assenza di progressi sostanziali sul piano negoziale, specie in termini di cessazione delle ostilità.

Alla luce di questi sviluppi, due sono le direttrici su cui ci stiamo muovendo: sostegno all'Ucraina e pressione sulla Russia. Anche qui, l'obiettivo immediato è un cessate il fuoco che fermi i combattimenti e lasci il campo alla diplomazia, per discutere un vero e duraturo accordo di pace, che giocoforza avrà un impatto anche sull'architettura di sicurezza europea.

Credo che l'impegno dell'Ucraina a favore della pace sia chiaro a tutti, a partire dall'immediata disponibilità ad accettare il cessate il fuoco proposto dal presidente Trump, dalle ripetute manifestazioni di disponibilità a colloqui diretti con la Russia che abbiamo visto a Istanbul con l'invio di una delegazione qualificata, e dalle proposte concrete e credibili per un percorso negoziale.

La ripresa del dialogo diretto e lo scambio di prigionieri sono passi in avanti, ma sono a nostro avviso insufficienti. La Federazione Russia deve ora

dimostrare di volersi seriamente impegnare al tavolo negoziale. Al momento, purtroppo, non vediamo questo impegno, come dimostrano i sistematici e premeditati attacchi russi contro gli obiettivi civili, particolarmente alla vigilia di eventi importanti, come è stato per i bombardamenti su Kiev alla vigilia della presenza del presidente Zelensky al vertice del G7, come se il tentativo fosse, invece, quello di minare ogni tentativo di fare passi in avanti nel percorso di pace.

Penso, quindi, che in questa fase sia importante esercitare sulla Russia una pressione coordinata, e siamo pronti a farlo con il diciottesimo pacchetto sanzionatorio attualmente in discussione a Bruxelles, incentrato sulla flotta ombra di petroliere riconducibili alla Russia, utilizzate per aggirare le sanzioni, e più in generale sul settore energetico e su quello bancario.

Intendiamo continuare a sostenere l'Ucraina nella sua legittima autodifesa, ma anche nella prospettiva della ricostruzione, una delle più importanti scommesse sul suo futuro di Nazione sovrana, libera e prospera. Il 10 e 11 luglio ospiteremo a Roma l'Ukraine Recovery Conference e in quella sede torneremo a ribadire il nostro impegno per garantire al popolo ucraino un futuro di pace e benessere. Una sfida ambiziosa, che possiamo vincere solo se riusciamo a lavorare insieme e a mobilitare il settore privato. Stiamo lavorando con l'Ucraina e i partner esattamente in questa direzione, e contiamo di raggiungere obiettivi concreti e tangibili. Consapevoli come siamo che un'Ucraina libera e prospera sarebbe una grande opportunità e una grande ricchezza per l'intera Europa.

Ma dobbiamo essere anche pronti a fare di più per la sicurezza e la difesa dell'Italia e del Continente. È una necessità strategica che non possiamo più disattendere, perché come ho già detto in quest'Aula, nessuna Nazione e nessuna organizzazione di Stati può essere pienamente indipendente e sovrana se affida ad altri la propria difesa e la propria sicurezza. E questo ha ricadute che vanno molto oltre la questione della difesa in sé, perché coinvolge le dinamiche economiche e commerciali, ovvero, in poche parole, la possibilità stessa di difendere appieno i propri interessi nazionali.

Se non sai difenderti non decidi, se non decidi non puoi considerarti pienamente libero.

È il motivo per il quale ho sempre creduto che fosse una scelta giusta lavorare per costruire un solido pilastro europeo dell'Alleanza Atlantica, da affiancare a quello nordamericano, in un'ottica di complementarità strategica e capace di incentivare anche la formazione di una solida base industriale europea.

Nel 2014, gli Stati membri dell'Alleanza Atlantica si erano impegnati a fornire le forze e le capacità richieste dai piani di difesa della NATO, equivalenti al raggiungimento in 10 anni di spese per la difesa pari al 2 per cento del PIL. Da allora, tutti i governi italiani hanno confermato quell'impegno, senza mai raggiungerlo, senza eccezioni di colore politico. È un obiettivo che abbiamo raggiunto, rispettando così la parola data dall'Italia a livello internazionale. Lo abbiamo fatto sia rilanciando la traiettoria di potenziamento delle nostre capacità di difesa, sia inserendo nel computo delle spese rilevanti le voci che altre Nazioni già considerano, in linea coi parametri stabiliti dall'Alleanza Atlantica. Spese che rientrano in quell'approccio allargato e multidimensionale della difesa che sono propri del Concetto strategico NATO, del Libro Bianco UE e del Piano Readiness 2030.

Al vertice dell'Aja ci confronteremo sulla proposta presentata dal segretario Generale della NATO Rutte sul potenziamento della capacità difensiva dell'Alleanza e saremo chiamati ad assumere impegni all'altezza della complessità del tempo che viviamo. Impegni che dovranno essere chiari, trasparenti e soprattutto sostenibili dal punto di vista economico e finanziario, sia per questo Governo sia per quelli che verranno dopo di noi.

Resta ferma la necessità, a livello europeo, di rendere compatibili le regole del patto di stabilità con l'incremento delle spese di difesa concordate con gli alleati. In particolare, con riferimento alle procedure di deficit eccessivo, riguardo cui è necessario conseguire una parità di trattamento ed evitare rischi di applicazioni asimmetriche.

Attualmente la proposta presentata prende atto della valutazione aggiornata che la NATO fa delle minacce e dei rischi per l'Europa, dei conseguenti piani di difesa e della possibile riduzione del contributo in termini di forze e capacità da parte degli Stati Uniti. Questo si traduce in un impegno per tutti i membri dell'Alleanza ad arrivare al 3,5 per cento del PIL in spese di difesa e al 1,5 per cento in spese di sicurezza.

Sono impegni importanti, certo, ma necessari, che, finché questo Governo sarà in carica, l'Italia rispetterà restando un membro di prim'ordine della NATO, per il semplice motivo che l'alternativa sarebbe più costosa e considerevolmente peggiore.

Per il semplice motivo che l'alternativa sarebbe più costosa e decisamente peggiore. Intorno a noi vediamo moltiplicarsi caos e insicurezza, e non lasceremo l'Italia esposta, debole, incapace di difendersi o impossibilitata a difendere i suoi interessi come merita.

In questa trattativa, l'Italia è stata impegnata, da un lato, ad ottenere una modulazione sostenibile nel tempo degli investimenti richiesti e, dall'altro, a far sì che in questo nuovo programma di impegni per i prossimi anni venga rispettato quell'approccio a 360 gradi che vede come essenziali per la difesa nazionale, europea e occidentale gli investimenti strategici sulla sicurezza in tutti i domini oggetto di minacce ibride.

Significa non solo difesa in senso stretto, ma molto altro. Significa difesa dei confini, lotta ai trafficanti di esseri umani, lotta al terrorismo, minacce cyber, infrastrutture critiche e mobilità militare. È un approccio che conoscete, del quale abbiamo già discusso in quest'Aula, che l'Italia ha già sostenuto con successo nella fase di discussione del Piano Ue Readiness 2030 e che sta trovando importanti riscontri anche da molti partner.

Grazie alla mediazione voluta e ottenuta dall'Italia avremo un periodo temporale di 10 anni per raggiungere il 3,5 per cento di spese per la difesa, libertà sugli aumenti annuali senza alcun limite minimo anno per anno e possibilità di revisione degli impegni nel 2029. In sostanza, tenuto conto che già siamo al 2 per cento del PIL per la difesa, un aumento dell'1,5 per cento in dieci anni, è un impegno non distante dall'impegno preso nel 2014 dal governo di allora di un aumento dell'1 per cento in dieci anni (per passare dall'uno al due per cento del PIL).

Riguardo l'1,5 per cento di spese dedicate alla sicurezza, abbiamo invece chiesto e ottenuto che siano gli stati membri a definire cosa considerino una minaccia per la sicurezza dei propri cittadini e quali strumenti mettere in campo per affrontare quella minaccia, e di conseguenza quali spese effettuare. Si tratta di un percorso compatibile con tutte le altre priorità del Governo - perché non distoglieremo risorse da ciò che consideriamo importante per il benessere degli italiani - coerente con gli impegni internazionali dell'Italia, e coerente con la posizione che l'attuale maggioranza di Governo ha consacrato nel programma con il quale si è presentata davanti agli italiani. Perché senza difesa non c'è sicurezza e senza sicurezza non c'è libertà. E aggiungo, senza sicurezza e libertà non c'è benessere né prosperità.

Il Consiglio europeo si occuperà anche di ciò che sta accadendo in altre due aree strategiche per la sicurezza dell'Italia e dell'Europa: il Nord Africa e il Sahel.

I violenti scontri a Tripoli delle scorse settimane dimostrano che non possiamo permetterci di trascurare la Libia. Ciò che accade in Libia ha immediate ripercussioni sulla sicurezza dell'Unione europea, e l'Italia è di gran lunga la Nazione più esposta a eventuali rischi e minacce.

Il quadro sul terreno resta tuttora molto fragile e imprevedibile e l'Italia sostiene pienamente gli sforzi per consolidare il cessate il fuoco attraverso il

dialogo, ma crediamo che anche l'Unione europea debba esercitare tutta la sua influenza affinché le parti continuino a rispettare incondizionatamente la tregua, assicurando ogni sforzo per scongiurare che vi siano ulteriori vittime civili o danni alle infrastrutture.

Al tempo stesso dobbiamo lavorare per rilanciare un processo politico che conduca la Libia verso un assetto politico-istituzionale più stabile, e il ruolo delle Nazioni Unite resta ovviamente centrale, anche per mediare le posizioni tra le istituzioni dell'Est e dell'Ovest e trovare un terreno concreto di confronto proattivo tra tutti gli attori coinvolti.

L'Unione europea deve usare la sua influenza e la sua forza per esercitare una pressione sui principali attori libici affinché collaborino con l'ONU senza precondizioni, anche perché una Libia debole e frammentata è destinata ad attrarre sempre più le ingerenze di potenze straniere portatrici di interessi strategici molto diversi dai nostri. Ma è essenziale che l'Europa sostenga la mediazione dell'ONU in maniera coesa e leale, superando le divisioni tra Stati membri che in passato hanno soltanto avvantaggiato attori ostili.

La stabilità della Libia e dei Paesi confinanti rappresenta un elemento determinante anche per il contenimento dei flussi migratori irregolari e per il contrasto dei traffici illeciti che attraversano il Mediterraneo centrale. È infatti nei vuoti di potere e nella debolezza delle istituzioni che si radicano le reti criminali e i trafficanti, che sfruttano instabilità e fragilità per alimentare circuiti migratori fuori controllo e forme di economia illegale che minacciano direttamente la nostra sicurezza.

E aggiungo che l'Est e il Sud della Libia sono già le principali teste di ponte della proiezione militare russa in Africa. C'è il rischio concreto che la Russia possa sfruttare l'instabilità attuale per rafforzarsi ulteriormente in Libia e quindi per rafforzarsi nel Mediterraneo. Siamo intenzionati a portare il tema in Consiglio europeo, per chiedere ai nostri partner e all'Unione di prestare maggiore attenzione a questa pericolosa dinamica.

Sul Sahel, a fronte del costante arretramento della presenza europea nel corso degli ultimi anni, l'Italia sostiene l'esigenza di un approccio flessibile e pragmatico che metta al centro i nostri comuni interessi strategici.

Anche nell'ottica di contenere la crescente influenza negativa di altri attori internazionali nella regione, sosteniamo in ambito UE il riavvio del dialogo politico, della cooperazione allo sviluppo e della collaborazione in materia di sicurezza con tre Paesi centrali della regione come Mali, Burkina Faso e Niger, attualmente governati da giunte militari, usciti dalla Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale e riunitisi nell'Alleanza degli Stati del Sahel.

Su queste linee, stiamo contribuendo attivamente alle discussioni in corso su un "rinnovato approccio dell'UE per il Sahel", affinché prevalga una linea pragmatica di re-ingaggio e di dialogo, anche critico, sui temi del ritorno all'ordine costituzionale. A riprova di questo impegno, l'Italia - unico tra gli Stati occidentali - mantiene con la MISIN in Niger una collaborazione militare bilaterale nell'area, anche nell'ottica di assicurare una maggiore profondità strategica del Fianco meridionale della NATO. E proprio grazie al ruolo privilegiato dell'Italia, ritengo che la nostra Nazione potrebbe porsi come

mediatore tra i paesi del Sahel e quelli occidentali interessati a ottenere nuovamente una loro presenza, attraverso un processo virtuoso e concordato.

Al Consiglio europeo faremo nuovamente il punto sull'attuazione delle politiche dell'Unione europea in ambito migratorio. Una discussione che cade nel quarantesimo anniversario del Trattato di Schengen che, se da un lato ha garantito una libertà per noi oggi irrinunciabile, come quella di poterci muovere senza barriere all'interno dell'UE dall'altro ha visto per troppo tempo sottovalutato e non pienamente attuato il suo secondo pilastro: quello della difesa e della protezione dei confini esterni dell'Unione e, conseguentemente, della riaffermazione del sacrosanto principio secondo il quale spetta agli Stati decidere chi può entrare all'interno dei propri territori, e non certo alle mafie dei trafficanti di esseri umani.

Sono molto fiera del lavoro fatto su questa materia anche a livello di G7, dove non a caso è stato affidato all'Italia il compito di coordinare il tavolo tematico sull'immigrazione e la lotta globale contro il traffico di esseri umani. Un formato che dà seguito al lavoro della Presidenza italiana del G7 dello scorso anno.

Il documento finale del G7 sull'immigrazione sposa in pieno la nostra linea, ovvero la necessità di una immigrazione regolamentata, di una lotta senza quartiere alla criminalità organizzata che gestisce il traffico di esseri umani - soprattutto seguendo il principio "follow the money", che abbiamo imparato da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino - e di una cooperazione tra pari con i Paesi di origine e di transito, strategia alla base degli accordi bilaterali che abbiamo siglato, nonché ovviamente del Piano Mattei per l'Africa e del Global Gateway della UE.

E proprio sulla sinergia tra le due piattaforme, Piano Mattei e Global Gateway, la scorsa settimana - insieme alla Presidente della Commissione europea - abbiamo ospitato a Roma una conferenza internazionale nella quale abbiamo annunciato nuovi impegni verso il continente africano. Il Piano Mattei, insomma, non è più una strategia solo italiana.

Come sapete, negli ultimi due anni - su spinta italiana - c'è stato a Bruxelles un deciso cambio di passo in materia migratoria. L'attenzione, ora, è tutta rivolta alla dimensione esterna, ai partenariati paritari, al nuovo Regolamento per rendere più efficaci i rimpatri e al nuovo patto migrazione e asilo, alla cui attuazione gli Stati membri stanno lavorando in vista dell'entrata in vigore. Senza dimenticare le cosiddette soluzioni innovative, concetto anch'esso introdotto dall'Italia con il protocollo Italia Albania.

Attorno a questa strategia complessiva - che include i concetti rafforzati di Paese sicuro di origine e di Paese terzo sicuro ma, anche, in prospettiva la creazione di centri di rimpatrio europei in Paesi terzi - è oggi riunita la stragrande maggioranza degli Stati membri, e il risultato è che la Commissione, in questi ultimi mesi, ha presentato diverse proposte legislative concrete su queste materie. Voglio ricordare ad esempio la lista europea di Paesi di origine sicura, che fa giustizia di tante, troppe, decisioni dettate da una distorta lente ideologica alle quali abbiamo assistito, per mesi, qui in Italia. Toccherà ora ai legislatori europei, Consiglio e Parlamento, portare avanti rapidamente i relativi negoziati.

L'Italia è stata ed è all'avanguardia in questo dibattito e sempre molto esigente sull'attuazione pratica di quanto deciso, e, ovviamente, anche in occasione di questo Consiglio si riunirà il gruppo di lavoro sull'immigrazione che abbiamo promosso insieme a Danimarca e Paesi Bassi, e che ormai rappresenta ampiamente la maggioranza degli Stati membri, tenuto conto che ora anche la Germania ha deciso di farne parte.

Sempre con il Primo Ministro danese Mette Frederiksen, e altri sette leader europei - che sono certa aumenteranno, data la recente adesione del Primo Ministro ungherese e l'interesse crescente che registriamo sull'iniziativa - vogliamo continuare a cercare soluzioni sempre più efficaci. Per questo, lo scorso 22 maggio, abbiamo firmato una lettera aperta con la quale chiediamo di aprire una riflessione di alto livello sul tema delle Convenzioni internazionali alle quali siamo legati, e sulla capacità di quelle Convenzioni, a distanza di diversi decenni da quando sono state adottate, di affrontare efficacemente le questioni del nostro tempo. A partire proprio dal fenomeno migratorio.

Ovviamente, la riflessione che proponiamo non ha l'obiettivo di indebolire convenzioni o i valori che incarnano. Il nostro obiettivo è, al contrario, rafforzarli, perché adattandone l'applicazione a una realtà che è cambiata, non faremmo altro che rendere quei testi più aderenti ai bisogni e alle richieste dei cittadini.

In troppi casi, l'applicazione di alcuni principi ha prodotto risultati incomprensibili ai più. Penso, ad esempio, ai casi nei quali, in applicazione della Convenzione europea per i diritti dell'uomo, viene impedito alle Nazioni parte di espellere stranieri che si sono macchiati di crimini particolarmente gravi, per poter difendere la sicurezza dei propri cittadini.

La tutela di profughi e rifugiati va ripensata per renderla più efficace e meno ipocrita, e questo può voler dire una accoglienza minore sui nostri territori ma anche certamente un maggiore sostegno nelle aree di crisi.

Abbiamo preso atto della disponibilità del Segretario generale del Consiglio d'Europa di approfondire questi temi, e con i nostri partner intendiamo avviare una discussione politica seria, ma anche analizzare tutti gli strumenti giuridici a disposizione, perché, come ha detto lo stesso Segretario generale, non ci devono essere tabù sulla possibilità di aggiornare alcuni aspetti della Convenzione.

Il Consiglio europeo farà il punto anche sui progressi nel processo di allargamento, quella che a me piace definire riunificazione dell'Europa, con un focus particolare dedicato ai Balcani Occidentali e alla Moldova.

L'Unione europea ha lasciato per troppo tempo un vuoto nei Balcani Occidentali, che altri attori internazionali hanno, come sempre accade, tentato di colmare. Ma queste Nazioni non sono semplici "vicini".

I Balcani non si trovano ai margini dei confini europei o addirittura al di là del nostro Continente. Si trovano nel cuore del nostro Continente, sono la regione di cerniera tra l'Est e l'Ovest, tra quelli che San Giovanni Paolo II amava definire i due "polmoni" d'Europa. Per questo motivo, l'Italia è impegnata a Bruxelles a far valere un approccio strategico ai Balcani Occidentali che tenga conto, pur nella complessità delle sfide che l'area presenta, della necessità di fornire a questi Paesi una chiara prospettiva di integrazione nell'Unione europea.

È evidente come l'allargamento porti con sé nuove sfide alle quali dovremo essere capaci di rispondere, ma io rimango convinta che l'integrazione europea dei Balcani Occidentali - così come verso Est - rappresenti anche un investimento strategico nella sicurezza stessa dell'Europa, ancor più alla luce di ciò che sta accadendo ai nostri confini.

Albania e Montenegro sono "corridori di punta" nella regione. Dobbiamo consolidare i loro progressi, anche per favorire la ripresa del percorso europeo degli altri candidati, a partire dalla Serbia. E In questo contesto, è fondamentale continuare ad attuare il Piano di crescita per i Balcani Occidentali, per sostenere le riforme e il cammino verso la famiglia europea.

Il 4 luglio si svolgerà, poi, il Primo Summit UE-Moldova, fondamentale per approfondire il Partenariato tra Chisinau e Bruxelles, in settori di interesse comune e ad alto valore aggiunto come sicurezza e difesa, migrazione, energia, digitale, trasporti e competitività, mentre prosegue il percorso per l'adesione della Moldova alla UE.

Infine, il Consiglio europeo sarà l'occasione per discutere anche dei passi avanti fatti sui temi della competitività dal Consiglio dello scorso marzo, quando i nostri lavori si sono concentrati su materie come l'urgenza della semplificazione, la necessità di un'energia disponibile per tutti, e al giusto prezzo, e l'adequatezza degli investimenti necessari.

Sosteniamo e incoraggiamo gli sforzi di semplificazione profusi dalla Commissione attraverso i diversi Pacchetti Omnibus che sono stati presentati, e che sono attualmente in fase di discussione. Se qualche anno fa il fardello delle complicazioni che ci sfamo autoimposti era da considerarsi un errore, nell'attuale scenario quell'errore diventa imperdonabile. Il mondo intorno a noi cambia, e corre, e non possiamo essere competitivi se ci costringiamo a correre con un inutile masso sulle spalle.

Strumenti normativi come le direttive sulla sostenibilità delle imprese stanno dimostrando i propri evidenti limiti, e come Governo stiamo lavorando, come sempre, a tutela della competitività delle nostre imprese. Così come sulle proposte per semplificare i finanziamenti europei, la Politica Agricola Comune, o creare una nuova categoria di imprese a media capitalizzazione con regime semplificato.

Abbiamo, inoltre, accolto con interesse la Comunicazione della Commissione sulla Strategia per il Mercato unico, che è in linea con le aspettative e le priorità individuate dall'Italia. Dobbiamo continuare ad insistere sulla semplificazione, armonizzare le regole per la circolazione di beni e servizi, mettere al centro le PMI e facilitare la digitalizzazione.

Guardiamo con altrettanto interesse alla Comunicazione della Commissione sulla strategia UE "Startup e Scaleup", che si pone come obiettivo quello di rendere l'Europa il luogo dove far crescere imprese innovative.

Ci attendiamo, ora, dalla Commissione, proposte di azioni serie ed efficaci per far tornare l'Europa al centro dell'innovazione tecnologica.

Per quanto riguarda il settore automobilistico europeo, sappiamo che è un settore che sta attraversando una crisi profonda, e sappiamo che quella crisi ci impone di rispondere con coraggio. Il Governo lo sa molto bene: da tempo insistiamo sulla necessità di un radicale cambio di rotta e di un piano per garantirne il futuro del settore, a partire dal superamento degli aspetti più

surreali del Green Deal. È grazie anche al nostro instancabile impegno - dimostrato tra l'altro dal non-paper promosso insieme alla Repubblica Ceca e altri partner europei per una nuova politica europea per l'automotive - che la Commissione europea ha presentato il Piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo, di cui è necessario garantire una rapida attuazione.

Occorre un quadro normativo chiaro e prevedibile, un vero sostegno alla filiera europea, compresa quella per la produzione di batterie, e occorre assicurare condizioni di parità con i mercati internazionali, per esempio attraverso accordi con partner affidabili.

Abbiamo, in particolare, sostenuto la decisione di introdurre flessibilità per consentire ai produttori di automobili di evitare costose multe e scongiurare fenomeni di "pooling" - vale a dire l'alleanza di comodo con altri costruttori, spesso stranieri, per compensare le emissioni di CO₂ - che comportano inevitabili danni alla competitività dell'industria europea.

Tuttavia, nel settore automobilistico continua a mancare un solido e inequivocabile riferimento alla neutralità tecnologica, nonostante l'ultimo Consiglio europeo di marzo abbia richiamato questo concetto tra i principi alla base di un mercato unico e un'industria più competitivi, altro risultato che l'Italia può rivendicare con orgoglio.

Occorrerà quindi insistere, nell'ambito della più generale revisione della normativa su automotive, affinché tutte le tecnologie utili al processo di decarbonizzazione vengano prese in considerazione, tra cui i biocarburanti, e-fuels e idrogeno.

Proprio in questo senso, annuncio che sto lavorando insieme al presidente Macron e al cancelliere Merz per definire delle linee comuni a sostegno del settore automobilistico europeo. Penso che le nostre tre Nazioni, lavorando insieme, possano fornire uno stimolo fondamentale alla riflessione in corso.

In conclusione, onorevoli senatori, viviamo un periodo di grande tensione globale, nel quale è necessario mantenere il timone saldo e la rotta tracciata coerente.

E la rotta, per noi, è chiara: un'Italia protagonista in tutti i tavoli, costruttrice di ponti e di dialogo con tutti i partner, chiara nel suo posizionamento euroatlantico e mediterraneo, salda nella guida grazie a un Governo che ha messo finalmente al centro l'interesse nazionale, e lo persegue ogni giorno, su ogni tema.

Forti delle nostre posizioni, della credibilità che ci siamo guadagnati con lealtà e franchezza, della visione che accumuna una maggioranza solida, e di un popolo italiano, che rappresentiamo, ancora capace di stupire il mondo, continueremo a lavorare senza risparmiarci, senza condizionamenti e senza paura, come sempre nell'esclusivo interesse dell'Italia.

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 1518

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, e sentito il rappresentante del Governo,

premessi che:

- l'articolo 10, comma 6, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, dispone che in allegato al Documento di economia e finanza sono indicati i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, ciascuno dei quali reca disposizioni omogenee per materia, tenendo conto delle competenze delle amministrazioni, e concorre al raggiungimento degli obiettivi programmatici fissati dal medesimo Documento, con esclusione di quelli relativi alla fissazione dei saldi, nonché all'attuazione del Programma nazionale di riforma, anche attraverso interventi di carattere ordinamentale, organizzatorio ovvero di rilancio e sviluppo dell'economia;

- nelle more della riforma delle procedure di programmazione economica e finanziaria e di bilancio a seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina della governance economica dell'Unione europea, per l'anno in corso i provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica sono stati indicati nell'ambito del Documento di finanza pubblica 2025;

- il Documento di finanza pubblica 2025, approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati in data 24 aprile 2025 con le risoluzioni, rispettivamente, 6-00151 e 6-00173, ha indicato, a completamento della prossima manovra di bilancio (2026-2028), tra gli altri un provvedimento recante "Revisione delle modalità di accesso, di valutazione e di reclutamento del personale ricercatore e docente universitario";

considerato che:

il disegno di legge in titolo, composto di quattro articoli, è finalizzato a riformare il sistema di accesso, di valutazione e di reclutamento dei professori universitari e dei ricercatori a tempo determinato;

il provvedimento risulta coerente rispetto ai parametri dell'omogeneità del contenuto e della competenza delle amministrazioni di riferimento;

il termine per la presentazione dei provvedimenti collegati risulta rispettato, dal momento che il disegno di legge in titolo è stato comunicato alla Presidenza il 3 giugno scorso,

ritiene che il contenuto del disegno di legge n. 1518:

- risulta corrispondente a quello indicato nel Documento di finanza pubblica 2025 tra i provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica;

- non reca disposizioni estranee al suo oggetto, così come definito dalla legislazione vigente in materia di bilancio e di contabilità dello Stato.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, Iannone, La Pietra, Marti, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Rauti, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Leonardi e Testor, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul

femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere; Dreosto, Floridia Aurora, Licheri Ettore Antonio, Verducci e Zampa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Nave, per partecipare a un incontro internazionale.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 6ª Commissione permanente (Finanze e Tesoro), nella seduta del 18 giugno 2025, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, una risoluzione a conclusione dell'esame della proposta di risoluzione n. 7-00022 sull'assoggettamento al pagamento IMU degli immobili del Terzo settore adibiti a strutture socio-assistenziali (*Doc. XXIV, n. 29*).

Il predetto documento è inviato al Ministro dell'economia e delle finanze.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Squeri Luca, Caramanna Gianluca, Andreuzza Giorgia, Cavo Ilaria, Guseroli Alberto Luigi, Casasco Maurizio, Barabotti Andrea, Schiano Di Visconti Michele, Toccalini Luca, Comba Fabrizio, Polidori Catia, Antoniozzi Alfredo, Di Mattina Salvatore Marcello, Pietrella Fabio, Colombo Beatriz, Giovine Silvio, Maerna Novo Umberto
Istituzione della Giornata della ristorazione (1551)
(presentato in data 20/06/2025)
C.1672 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro della cultura
Proroga del termine per l'esercizio delle deleghe previste dall'articolo 2 della legge 15 luglio 2022, n. 106 (1547)
(presentato in data 19/06/2025);

senatori Minasi Tilde, Bergesio Giorgio Maria, Cantù Maria Cristina
Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in relazione alla continuità affettiva degli affidi (1548)
(presentato in data 19/06/2025);

senatori Di Girolamo Gabriella, Marton Bruno, Cataldi Roberto
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno dei suicidi tra i componenti delle Forze di polizia (1549)
(presentato in data 19/06/2025);

senatori Lombardo Marco, Calenda Carlo

Norme in materia di corsi di primo soccorso (1550)
(presentato in data 19/06/2025);

senatori Malan Lucio, Romeo Massimiliano, Gasparri Maurizio, Salvitti Giorgio

Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (1552)
(presentato in data 20/06/2025).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Gov. Meloni-I: Ministro dell'università e della ricerca Bernini Anna Maria
Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario (1518)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 23/06/2025).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 17 giugno 2025, ha trasmesso il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema comune per il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno nell'Unione è irregolare e che abroga la direttiva 2008/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, la direttiva 2001/40/CE del Consiglio e la decisione 2004/191/CE del Consiglio (COM(2025) 101 final), approvato, nella seduta dell'11 giugno 2025, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 58) (Atto n. 810).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera del 20 giugno 2025, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina della dottoressa Rosanna Giudice a presidente dell'Ente parco nazionale dell'Arcipelago della Maddalena (n. 93).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 23 giugno 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Cosimo Giuseppe Tolone, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con lettere in data 18 giugno 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti le nomine:

- del dottor Rosario Antonio Gurrieri a commissario straordinario dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale (n. 93);
- del professor Francesco Benevolo a commissario straordinario dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico centro-settentrionale (n. 94);
- dell'avvocato Giovanni Gugliotti a commissario straordinario dell'Autorità di sistema portuale del Mare Ionio (n. 95);
- dell'avvocato Matteo Paroli a commissario straordinario dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale (n. 96);
- dell'avvocato Davide Gariglio a commissario straordinario dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale (n. 97);
- del dottor Bruno Pisano a commissario straordinario dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure orientale (n. 98);
- del professor avvocato Francesco Mastro a commissario straordinario dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico meridionale (n. 99).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 18 giugno 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina della dottoressa Francesca Mariotti a presidente del Consiglio di amministrazione dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), nonché dell'ingegner Michele Ennas, del dottor Massimo Iannetta, del dottor Gian Piero Joime e del dottor Claudio Pioli a componenti del Consiglio di amministrazione della medesima Agenzia (n. 100).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 19 giugno 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 22 febbraio 2001, n. 36, la relazione sullo stato di attuazione della legge in materia di protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, riferita agli anni 2020-2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc.* CXLVIII, n. 1).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 19 giugno 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero della difesa, riferita all'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc.* CLXIV, n. 31).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 23 giugno 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 131 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, la relazione sui dati relativi allo stato delle tossicodipendenze in Italia, riferita all'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XXX, n. 3*).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 17 giugno 2025, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione inerente alla procedura d'infrazione n. 2025/4004, concernente la non conformità della legislazione italiana alla direttiva 2007/36/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2007, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª e alla 6ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 50/1).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Una via europea prevedibile e comune per il futuro degli Ucraini presenti nell'UE (COM(2025) 649 definitivo), alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Il patto europeo per gli oceani (COM(2025) 281 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti – Semestre europeo 2025 – Pacchetto di primavera (COM(2025) 200 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – NextGenerationEU – La strada verso il 2026 (COM(2025) 310 definitivo), alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente;

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Mercato unico: il nostro mercato interno europeo in un mondo incerto – Una strategia per un mercato unico semplice, integrato e forte (COM(2025) 500 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Relazione sullo stato di Schengen del 2025 (COM(2025) 185 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – La pesca sostenibile nell'UE: situazione attuale e orientamenti per il 2026 (COM(2025) 296 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 9 giugno 2025, ha trasmesso la seguente sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, relativa ad una causa in cui la Repubblica italiana è parte, che è deferita, ai sensi dell'articolo 144-ter del Regolamento, alla 2ª, alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente, competenti per materia:

sentenza della Corte (Decima sezione) dell'8 maggio 2025, cause riunite C-212/24, C-226/24 e C-227/24, L.T. s.s. (C-212/24), A.M. (C-226/24), XXX (C-227/24) contro Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), con l'intervento di: Agenzia delle entrate – Riscossione. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dalla Corte di Appello di Firenze. Politica sociale – Lavoro a tempo determinato – Direttiva 1999/70/CE – Accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato – Clausola 4, punto 1 – Principio di non discriminazione dei lavoratori a tempo parziale – Ambito di applicazione – Nozione di "condizione di impiego" – Operai agricoli a tempo determinato – Contributi previdenziali calcolati in funzione delle retribuzioni – Retribuzioni degli operai agricoli a tempo determinato stabilite in funzione delle ore di lavoro giornaliero prestate – Retribuzioni degli operai agricoli a tempo indeterminato stabilite in funzione di un orario di lavoro giornaliero forfettario (*Doc. XIX, n. 67*).

Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), con lettera in data 19 giugno 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma

5, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Istituto nell'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. CXCVII*, n. 3).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la seguente sentenza, che è deferita, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 83 del 20 maggio 2025, depositata il successivo 20 giugno 2025, con la quale dichiara:

1) l'illegittimità costituzionale dell'articolo 583-quinquies, primo comma, del codice penale, inserito dall'articolo 12, comma 1, della legge 19 luglio 2019, n. 69 (Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere), nella parte in cui non prevede che la pena da esso comminata è diminuita in misura non eccedente un terzo quando per la natura, la specie, i mezzi, le modalità o circostanze dell'azione, ovvero per la particolare tenuità del danno o del pericolo, il fatto risulti di lieve entità;

2) l'illegittimità costituzionale dell'articolo 583-quinquies, secondo comma, del codice penale, nella parte in cui dispone «comporta l'interdizione perpetua», anziché «può comportare l'interdizione» (*Doc. VII*, n. 130) - alla 1ª, alla 2ª e alla 10ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 17 giugno 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 9 febbraio 1939, n. 273, il parere reso dalle Sezioni riunite della Corte dei conti, nell'adunanza del 9 giugno 2025, in merito al disegno di legge S. 1457 recante: «Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, e altre disposizioni nonché delega al Governo in materia di funzioni della Corte dei conti e di responsabilità amministrativa e per danno erariale» (vd. atto Camera n. 1621).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (Atto n. 809).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti. Deferimento

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti della regione Emilia-Romagna, concernenti:

- "Risoluzione per impegnare la Giunta ad esprimere pieno sostegno e gratitudine alle Forze dell'Ordine, impegnate quotidianamente a garantire la sicurezza dei cittadini e a mantenere le condizioni nelle quali possono concretizzarsi i diritti costituzionali dei singoli e il progresso della collettività". Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente (n. 30);
- "Risoluzione per impegnare la Giunta ad intervenire urgentemente presso i Presidenti di Camera e Senato per esprimere l'assoluta contrarietà al decreto-legge «Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario» e per chiedere che non venga convertito in legge". Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (n. 31);
- "Sessione europea 2025. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea". Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138 del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente (n. 32).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 19 giugno 2025, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2021/947 per quanto riguarda una maggiore efficienza della garanzia per le azioni esterne (COM(2025) 262 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 19 giugno 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Croatti, Nave e Damante hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01955 del senatore Turco.

Interrogazioni

MARTELLA - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

Versalis è la società chimica del gruppo ENI impegnata nei settori della petrolchimica e che opera a livello nazionale e internazionale nei settori della chimica di base e degli intermedi, delle materie plastiche, delle gomme e della chimica da fonti rinnovabili;

la scorsa settimana, a seguito di un incontro tra ENI e sindacati concernente l'organizzazione lavorativa sul sito Versalis di Porto Marghera, si è appresa la volontà aziendale di portare ad un accorpamento di alcuni reparti con un conseguente esubero di 32 unità tra lavoratori giornalieri e turnisti;

a seguito di questa proposta, le rappresentanze sindacali aziendali si sono dette indisponibili a proseguire il confronto vista anche l'assenza di risposte rispetto ad una serie di criticità sollevate dai sindacati;

successivamente all'incontro, l'azienda ha comunicato via *e-mail* alle rappresentanze sindacali unitarie due progetti di riorganizzazione riguardante esercizio e servizi tecnici che comporterebbero un esubero di 49 unità;

la situazione desta forte preoccupazione tra i lavoratori in quanto il processo di riorganizzazione cui punta l'azienda potrebbe prevedere ulteriori importanti esuberi lavorativi;

il rischio è che l'intera realtà Versalis di Porto Marghera sia destinata a spegnersi senza prospettive industriali;

il quadro complessivo è ancora più allarmante in quanto fino ad oggi il Ministro delle imprese e del *made in Italy* ha in ogni circostanza sostenuto nei confronti delle organizzazioni sindacali la validità del piano di ENI;

le organizzazioni sindacali a fronte di queste prospettive assolutamente poco rassicuranti chiedono la convocazione di un tavolo governativo, si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sui fatti riportati;

se intendano convocare, con urgenza, un tavolo di confronto in sede ministeriale al fine di sospendere la riorganizzazione e i licenziamenti in atto nel sito Versalis di Porto Marghera e affrontare tutti i nodi relativi alle prospettive industriali e produttive del sito e favorire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali.

(3-01984)

PATUANELLI - *Ai Ministri dell'interno, per la pubblica amministrazione e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

circa 1.100 lavoratrici e lavoratori sono attualmente impiegati, attraverso contratti di somministrazione, presso prefetture e questure su tutto il territorio nazionale, contribuendo in modo determinante alla gestione di

procedure amministrative connesse all'immigrazione, tra cui il rilascio, rinnovo e aggiornamento dei permessi di soggiorno, pratiche di cittadinanza e ricongiungimenti familiari;

tali lavoratori operano attraverso contratti di somministrazione gestiti da un raggruppamento temporaneo d'impresa (RTI) composto dalle agenzie per il lavoro Adecco e Randstad, attualmente affidatarie del servizio a seguito di gara pubblica;

le suddette agenzie hanno recentemente presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Lazio per contestare le proroghe disposte dal Dipartimento della pubblica sicurezza e dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, che avevano l'obiettivo di garantire la continuità occupazionale e la stabilità dei servizi fino all'aggiudicazione del nuovo appalto;

secondo le principali organizzazioni sindacali di categoria, la motivazione del ricorso sarebbe legata a presunte perdite economiche per le agenzie, derivanti da un'offerta economica troppo bassa, accettata comunque volontariamente in sede di gara; si tratterebbe, pertanto, di una valutazione errata da parte del RTI, che ora si ripercuote sui lavoratori e sul funzionamento della macchina amministrativa;

tale scelta sta determinando gravi ricadute sul piano occupazionale, esponendo centinaia di lavoratori precari al rischio di perdita del posto di lavoro e mettendo a rischio la continuità di servizi pubblici essenziali, con potenziali gravi disagi per le persone migranti e per l'efficienza del sistema amministrativo;

nel solo 2023 sono stati rilasciati o rinnovati oltre 280.000 permessi di soggiorno in Italia (dati del Ministero dell'interno), e la presenza di personale somministrato ha rappresentato un supporto operativo indispensabile per reggere il carico amministrativo derivante da flussi in costante crescita, anche a seguito dei decreti flussi e delle nuove esigenze di protezione internazionale;

la vicenda evidenzia una profonda criticità strutturale: lo Stato si affida a fornitori privati per funzioni strategiche ma, in assenza di adeguate garanzie, il rischio d'impresa viene scaricato sui lavoratori e sul sistema pubblico;

si tratterebbe di una situazione paradossale e preoccupante, nella quale operatori privati, pur agendo per conto dello Stato, antepongono logiche speculative alla tutela dei diritti dei lavoratori e alla funzionalità di servizi essenziali per l'interesse generale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della vicenda descritta e se ne abbiano valutato le ricadute occupazionali e di sistema;

quali iniziative urgenti intendano adottare, ciascuno per le parti di competenza, per tutelare i diritti e l'occupazione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti, anche in considerazione della loro esperienza maturata nei settori delicati della gestione migratoria;

se non ritengano opportuno promuovere un tavolo di confronto tra le parti coinvolte (inclusi i rappresentanti delle agenzie, dei sindacati e

dell'amministrazione) volto ad individuare soluzioni condivise per la tutela del lavoro e del servizio pubblico;

se il Ministro dell'interno non ritenga necessario intervenire per garantire la continuità dei servizi amministrativi presso prefetture e questure, evitando interruzioni che potrebbero compromettere il rilascio e il rinnovo dei titoli di soggiorno.

(3-01985)

TURCO - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della cultura. -

Premesso che:

l'art. 48-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 stabilisce che le amministrazioni pubbliche, prima di effettuare pagamenti superiori a 5.000 euro, sono tenute a verificare eventuali inadempienze del beneficiario verso l'Erario, procedendo, in caso positivo, alla sospensione e al pignoramento delle somme in favore di Agenzia delle entrate-riscossione;

nel settore della cultura e dello spettacolo, tale disposizione non è stata applicata fino al 2025, in forza della circolare n. 96438 del 10 ottobre 2008 della Ragioneria generale dello Stato, che introduceva una deroga operativa giustificata dall'"evidente prevalente interesse pubblico" dei contributi erogati dal Ministero della cultura;

tali contributi sono destinati a finanziare attività di rilievo pubblico (cinema, teatro, musica, danza, *festival*, audiovisivo), sono vincolati a precisi obiettivi progettuali, non liberamente disponibili dal beneficiario, e sono erogati in base a normative settoriali;

la Corte di cassazione (sent. n. 4875/2015) ha chiarito che i contributi pubblici vincolati non sono soggetti a pignoramento, in quanto "non rappresentano somme nella libera disponibilità" del soggetto beneficiario;

la Corte dei conti, in molteplici pronunce, ha affermato l'impignorabilità di fondi pubblici quando essi siano finalizzati a uno scopo pubblico specifico, ritenendo prevalente l'interesse generale sottostante;

il Consiglio di Stato (sez. IV, parere n. 1542/2019) ha ribadito che l'applicazione dell'art. 48-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 deve essere coerente con la natura del pagamento e la finalità del contributo, soprattutto se destinato a servizi o funzioni pubbliche;

secondo quanto risulta all'interrogante, in data 19 marzo 2025, l'Ufficio centrale di bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze ha comunicato alla Direzione generale Spettacolo e alla Direzione Cinema e Audiovisivo del Ministero della cultura che non considera più applicabile la deroga del 2008, imponendo di fatto l'applicazione generalizzata del suddetto art. 48-*bis* anche ai contributi culturali;

tale svolta, avvenuta in assenza di modifica legislativa, ha già prodotto blocchi nei pagamenti e primi pignoramenti, con gravi conseguenze per la continuità di attività culturali, in particolare per le piccole realtà locali, le associazioni e i soggetti *non profit*;

considerato che:

l'articolo 9 della Costituzione afferma che la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica, riconoscendo alla cultura un ruolo costituzionalmente protetto;

l'articolo 97 della Costituzione prescrive che le pubbliche amministrazioni devono agire nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;

l'articolo 3 della Costituzione sancisce il principio di uguaglianza sostanziale, che impone alla Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'eguaglianza dei cittadini,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo confermino l'applicabilità dell'art. 48-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 anche ai contributi pubblici vincolati alla cultura, e se tale interpretazione sia supportata da pareri giuridici specifici o nuove disposizioni normative;

quali siano le ragioni giuridiche e amministrative a fondamento del superamento della citata circolare n. 96438 del 2008, e se tale nuova prassi sia stata sottoposta a verifica costituzionale o interministeriale;

se siano state valutate le conseguenze pratiche e costituzionali derivanti dalla pignorabilità di fondi destinati a finalità pubbliche culturali, in rapporto agli articoli 9, 97 e 3 della Costituzione;

quali misure urgenti si intendano adottare per evitare che l'automatismo del pignoramento fiscale paralizzi attività culturali strategiche per la coesione sociale e lo sviluppo del territorio, in particolare nei confronti dei soggetti minori e *non profit*;

se il Governo intenda valutare l'introduzione di una norma interpretativa o innovativa, che confermi l'impignorabilità (o una soglia di salvaguardia) dei contributi pubblici vincolati per finalità culturali, in modo da garantire l'equilibrio tra equità fiscale e tutela costituzionale della cultura.

(3-01986)

TAJANI, MISIANI, CAMUSSO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

a partire dal 2025, grazie a quanto previsto dall'articolo 1, comma 56, lettera *b*), della legge n. 207 del 2024, i contribuenti che hanno sostenuto spese rientranti nel "Superbonus" nel corso del 2023, possono scegliere di spalmare la detrazione fiscale in 10 rate annuali di pari importo, invece delle 4 previste inizialmente;

questa opzione rappresenta un vantaggio sia per il bilancio pubblico, che vede alleggerire il carico fiscale annuo diluendo il beneficio in un arco temporale più lungo, sia per i contribuenti che hanno redditi troppo bassi o che prevedono una riduzione delle proprie imposte nei prossimi anni. Per questi soggetti, il mantenimento della ripartizione in sole quattro annualità rischia di rendere inutilizzabile parte del beneficio fiscale, mentre con la dilazione decennale aumenta notevolmente la possibilità di sfruttare interamente la detrazione sulle spese sostenute;

l'applicazione concreta della nuova opzione di ripartizione in 10 anni non è stata finora possibile in quanto i *software* dell'Agenzia delle entrate e le specifiche tecniche per l'invio telematico delle dichiarazioni non erano ancora stati aggiornati per gestire questa novità;

per consentire la presentazione della dichiarazione integrativa del modello “Redditi Presone Fisiche 2024”, relativa ai redditi 2023, con cui esercitare l’opzione per la ripartizione in 10 rate di pari importo, si è resa necessaria la modifica del modello stesso, delle relative istruzioni e delle specifiche tecniche;

l’ultimo aggiornamento rilasciato dall’Agenzia in data 12 giugno 2025 ha reso disponibile tutto il necessario per l’esercizio dell’opzione da parte dei contribuenti, ma il ritardo cumulato rischia di ripercuotersi negativamente sui potenziali beneficiari;

le *software house*, infatti, dispongono di un tempo estremamente ridotto per adeguare i *software* in uso al fine della preparazione dei modelli necessari alla presentazione della domanda di ripartizione della detrazione, in quanto il termine per il versamento a saldo delle imposte relative al periodo 2024 è fissato al 30 giugno 2025,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di dare piena attuazione a quanto previsto dall’articolo 1, comma 56, lettera b), della legge n. 207 del 2024 e consentire a tutti i contribuenti che ne facciano richiesta di esercitare l’opzione del riparto della detrazione per le spese del “Superbonus” in dieci rate annuali in luogo delle quattro previste inizialmente;

se, a tal fine, intenda prevedere una proroga della scadenza entro la quale i contribuenti interessati devono effettuare il versamento dell’imposta dovuta emersa dalla dichiarazione integrativa, che vada oltre il termine previsto del 30 giugno 2025, in modo da consentire alle *software house* di poter adattare i propri sistemi in uso all’ultimo aggiornamento rilasciato dall’Agenzia delle entrate.

(3-01987)

SCURRIA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il Fondo Nuove Competenze, istituito dall’articolo 88 del decreto-legge n. 34 del 2020, rappresenta uno strumento di finanziamento per la formazione dei lavoratori durante l’orario di lavoro, attraverso il rimborso alle aziende dei costi relativi alle ore dedicate alla formazione;

tale fondo è destinato alle imprese italiane che, previa stipula di un accordo collettivo di rimodulazione dell’orario di lavoro, si impegnano a formare i propri dipendenti entro termini definiti e, a seguito della rendicontazione, ricevono dall’INPS un contributo proporzionale al costo lordo orario dei lavoratori coinvolti;

la terza e attuale edizione del Fondo, chiamata anche “Competenze per le Innovazioni”, è stata avviata con il decreto direttoriale n. 439 del 5 dicembre 2024, che ha approvato l’avviso “Fondo Nuove Competenze per le Innovazioni”;

tale avviso ha fissato il periodo per la presentazione delle domande di accesso al fondo dal 10 febbraio 2025 al 10 aprile 2025;

considerato che:

l'attuale edizione del Fondo Nuove Competenze, a causa delle novità introdotte, sta generando significative problematiche. In particolare, l'avviso prevede che gli accordi collettivi di rimodulazione degli orari, per le aziende iscritte a un fondo interprofessionale per la formazione continua, debbano essere redatti secondo le regole di tale fondo o, in alternativa, corredati da un accordo integrativo di condivisione del piano, siglato secondo i protocolli previsti dallo specifico fondo interprofessionale;

i fondi interprofessionali hanno adottato tempistiche e regole di presentazione molto diverse, senza un sistema di coordinamento efficace tra i fondi stessi e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, creando notevoli difficoltà operative per le aziende e gli enti formativi;

i regolamenti dei fondi interprofessionali, emanati a breve distanza l'uno dall'altro e a ridosso della data di presentazione dei progetti al Ministero, presentano regole differenti e, nel caso di alcuni tra i fondi più importanti a livello nazionale, particolarmente stringenti, tra cui l'obbligo di firma congiunta, sull'accordo di condivisione del piano, di tutte le parti sociali e datoriali costitutive del fondo (CGIL, CISL, UIL, nonché le confederazioni di riferimento come Confindustria e Confcommercio) e l'eliminazione dell'istituto del silenzio assenso;

per l'attuale fase di presentazione dei progetti ai fondi interprofessionali, la circostanza della mancata firma anche di una sola sigla sindacale o datoriale, che può essere determinata anche da fattori totalmente estranei a un giudizio di condivisione nel merito del piano formativo, determina automaticamente la decadenza dell'istanza, con la conseguenza di una perdita di un duplice contributo economico: quello del fondo interprofessionale e quello del Fondo Nuove Competenze;

ci si trova, dunque, in presenza della concentrazione di un potere ingiustificato in capo alle parti sociali e datoriali, privo di qualsivoglia contrappeso o possibilità di intervento da parte delle aziende e degli enti formativi;

gli enti formativi si sono così trovati costretti ad accelerare la preparazione della documentazione necessaria, al fine di garantire alle aziende la possibilità di accedere ai contributi del Fondo Nuove Competenze entro i termini previsti, evitando così la perdita di tali opportunità di finanziamento per la crescita delle competenze dei lavoratori, obiettivo cardine dello strumento del Fondo Nuove Competenze e degli stessi fondi interprofessionali per la formazione continua;

ciononostante, le aziende e gli enti si stanno trovando dinanzi a situazioni che, proprio in conseguenza della frequente difficoltà a ottenere riscontri da parte delle sigle sindacali e datoriali istitutive dei fondi interprofessionali, rischiano di pregiudicare l'accesso non solo al finanziamento del proprio fondo interprofessionale, ma anche del Fondo Nuove Competenze,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire una gestione efficace e coordinata delle tempistiche e delle procedure relative al Fondo, così da evitare ulteriori difficoltà per le aziende e gli enti formativi coinvolti;

come valuti l'ipotesi di estendere la possibilità di adesione al citato strumento di politica attiva, al fine di assicurare l'accesso al suddetto fondo a

tutte quelle realtà che si stanno trovando dinanzi a chiusure da parte delle sigle sindacali e datoriali che, con gli attuali regolamenti di alcuni fondi interprofessionali, ne pregiudicano l'accesso.

(3-01988) (già 4-02100)

BASSO, ALFIERI, DELRIO, CAMUSSO, ZAMPA, ROJC, IRTO, VERDUCCI, GIACOBBE, MALPEZZI, ZAMBITO, TAJANI, MANCA, ROSSOMANDO, MARTELLA, VALENTE, D'ELIA, VERINI, RANDO - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

in data 21 giugno 2025, il quotidiano "Il Sole-24 ore" ha pubblicato un'intervista ad Andrea Stroppa, informatico e referente in Italia dell'imprenditore Elon Musk, nella quale dichiara testualmente: "Da stamattina non faccio che ricevere messaggi da militari italiani che mi dicono: 'non è possibile', 'ci hanno superato tutti', 'abbiamo perso un'occasione fondamentale'";

tale affermazione farebbe esplicito riferimento a contatti diretti e ripetuti tra personale militare italiano e un soggetto privato, estraneo all'amministrazione pubblica e collegato a un operatore commerciale straniero, in relazione a decisioni strategiche nel settore delle telecomunicazioni satellitari;

qualora tali contatti fossero effettivamente avvenuti, a giudizio degli interroganti essi risulterebbero inopportuni sul piano istituzionale e potenzialmente in contrasto con i principi di neutralità, riservatezza e subordinazione dell'autorità militare al potere politico, come stabilito dal codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66;

in particolare, le disposizioni in materia disciplinano i doveri del personale militare in tema di riservatezza, comunicazione istituzionale, correttezza nei rapporti esterni e le modalità con cui le forze armate devono riferire esclusivamente per le vie gerarchiche e istituzionali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle affermazioni riportate nell'intervista del 21 giugno 2025 e se possa confermare o smentire l'esistenza di comunicazioni dirette tra personale militare e il signor Andrea Stroppa;

quali iniziative intenda adottare, nel caso in cui tali affermazioni non risultassero veritiere, per garantire l'onorabilità del personale militare affinché non vi siano dubbi nell'opinione pubblica sulla piena adesione da parte delle forze militari italiane ai principi di neutralità, riservatezza e correttezza istituzionale, specie in relazione a interlocuzioni con soggetti privati e su temi afferenti alla sicurezza nazionale;

se si intenda riferire sullo stato delle scelte strategiche in materia di infrastrutture satellitari per la difesa e sul quadro di garanzie previste per assicurare che esse siano sotto la giurisdizione europea e compatibili con gli interessi di sicurezza nazionale come sta avvenendo nei principali Paesi europei, a partire da Francia e Germania.

(3-01989)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE POLI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

Biesse S.p.A., società multinazionale fondata a Pesaro e riferimento nella produzione di macchine e sistemi per la lavorazione del legno, vetro, pietra e materiali avanzati, sta attraversando una fase di profonda crisi;

l'andamento del terzo trimestre 2024 ha spinto la società e le rappresentanze sindacali a stipulare contratti di solidarietà che coinvolgono oltre 1.500 lavoratori, la cui scadenza è prevista alla fine del mese di giugno 2025, in uno scenario già segnato da complessità crescenti rispetto allo scorso autunno;

la situazione di Biesse S.p.A. non rappresenta un caso isolato, ma si inserisce in un contesto più ampio di fragilità del sistema produttivo regionale, già duramente colpito dal declino e dalla perdita di importanti siti industriali;

considerato che la salvaguardia dei livelli produttivi e occupazionali, nonché del patrimonio di competenze di cui sono portatori Biesse S.p.A. e i suoi lavoratori riveste carattere prioritario nel delicato quadro di incertezza attuale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto;

se, nell'ambito dei propri poteri di monitoraggio, mediazione e intervento, non ritenga opportuna la convocazione di un tavolo di confronto, aperto a tutti i livelli istituzionali e territoriali coinvolti, per la tutela dei livelli produttivi e occupazionali e la stima delle conseguenze sull'indotto marchigiano.

(4-02179)

MAGNI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il personale precario degli sportelli immigrazione rischia di perdere il lavoro, perché le agenzie interinali Adecco e Randstad, da cui formalmente dipendono, hanno presentato ricorso al TAR del Lazio, chiedendo l'annullamento della proroga tecnica degli appalti con cui tali lavoratori continuano ad operare all'interno di prefetture e questure;

tale ricorso, di cui i sindacati chiedono il ritiro, mette a rischio circa 1.200 lavoratori in tutta Italia, impiegati da anni in servizi essenziali per l'accoglienza e il rilascio di documenti alle persone migranti;

se il Tribunale amministrativo regionale dovesse accogliere il ricorso, i contratti verrebbero interrotti entro fine giugno 2025, senza garanzie, né continuità, con tutte le intuibili conseguenze anche rispetto all'erogazione dei servizi offerti dagli sportelli immigrazione (rilascio di documenti, permessi di soggiorno);

la pronuncia è attesa per il prossimo 24 giugno e, in attesa della decisione, sono state organizzate diverse manifestazioni, nonché uno sciopero nazionale la prossima settimana,

si chiede di sapere:

quali siano le iniziative che il Ministro in indirizzo intende porre in essere al fine di trovare una soluzione, e definitiva, alla grave problematica esposta in premessa, riguardante lavoratori applicati ad un servizio tanto delicato e necessario;

se, in particolare, non ritenga che tali lavoratori precari, anziché permanere in regime di somministrazione, debbano essere finalmente internalizzati.

(4-02180)

MAGNI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

la Peg Perego, azienda *leader* nel settore della prima infanzia e dei giocattoli “made in Italy”, ha comunicato la chiusura del 2024 in negativo ed un andamento delle vendite dei primi 5 mesi del 2025 in calo del 15 per cento rispetto ai primi 5 mesi del 2024, a causa dei dazi imposti dal mercato americano e dall’aumento della concorrenza cinese in Europa;

in particolare, l’azienda ha dichiarato la necessità di una riduzione dei costi, che comporterà il taglio di ulteriori 90 posti di lavoro;

i sindacati e le RSU sono a fianco dei lavoratori e delle lavoratrici (l’80 per cento donne, 236 dipendenti in tutto, ma in altri tempi erano il doppio; personale, spesso, con più di 45 anni di età) e non accettano i licenziamenti annunciati, chiedendo all’azienda l’apertura di un tavolo di confronto per arrivare a soluzioni alternative ai licenziamenti;

da anni è stato chiesto alla direzione di diversificare la produzione (considerato l’aumento del dato della denatalità in Italia e negli altri Paesi industrializzati), invece l’unica scelta adottata è quella di aumentare l’importazione di prodotti finiti, messi a catalogo Peg Perego, e semilavorati dalla Cina: passeggini leggeri, seggiolini auto, sacche in tessuto per le carrozzine;

la questione dei licenziamenti alla Peg Perego sarà al centro dell’incontro tra azienda e sindacati fissato per il 9 luglio 2025; in tale sede, probabilmente, la procedura di licenziamento collettivo prenderà il via;

a parere dell’interrogante, è evidente la necessità di un piano industriale sostenuto da investimenti pubblici che punti all’innovazione, in tal modo tutelando occupazione e produzione,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo su quanto riferito in premessa;

se, in particolare, non ritenga di intervenire al più presto con iniziative per scongiurare i licenziamenti paventati dalla Peg Perego, tutelando occupazione e produzione.

(4-02181)

CENTINAIO, BERGESIO - *Ai Ministri dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e della salute.* - Premesso che:

la provincia di Pavia risulta essere, in ambito nazionale, il territorio fra i più colpiti dall’emergenza della peste suina africana che, dal 2023, ha visto il costante propagarsi nella fauna selvatica. In particolare, risulta datato

al 18 agosto 2023 il primo focolaio riconosciuto in un allevamento di piccole dimensioni a Montebello della Battaglia;

i capi suini allevati in provincia di Pavia sono passati da oltre 230.000 a meno di 80.000 ad agosto 2024, con una riduzione del 65 per cento del patrimonio zootecnico, in conseguenza delle attività di depopolamento degli animali infetti o potenzialmente infettabili;

per cercare di fare fronte a tale emergenza, le imprese agricole operanti in ambito suinicolo hanno sostenuto importanti investimenti, al fine di accrescere la propria biosicurezza così da cercare di garantire un elemento identitario per la provincia di Pavia, che contribuisce in modo importante al reddito agricolo prodotto a livello provinciale;

a distanza di due anni, molti allevatori attendono ancora di essere completamente indennizzati per i danni subiti a causa dell'abbattimento dei capi ed i ristori per i danni indiretti patiti dalle imprese agricole colpite dalla peste suina africana risultano essere fermi;

in particolare, secondo le fonti delle associazioni di categoria, risulterebbe che, sino ad oggi, le aziende suinicole a livello nazionale avrebbero ricevuto circa 10 milioni di euro di ristori, a fronte di una richiesta complessiva di indennizzo di circa 39 milioni;

a fronte di tale mancato riconoscimento, la situazione degli allevatori è ancora più grave se si pensa che si sono rese necessarie le richieste, da parte delle associazioni di categoria, di ulteriori misure compensative, quali la moratoria dei mutui esistenti e la possibilità di accesso alla cassa integrazione in deroga per i lavoratori delle aziende colpite dalla peste suina africana, comprendendo anche gli operai agricoli a tempo determinato oltre ovviamente a tutte le ulteriori azioni necessarie per eradicare il fenomeno a più ampio raggio territoriale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di competenza voglia adottare affinché si possa procedere alla corretta erogazione dei ristori, in particolare per il territorio della provincia di Pavia, a favore degli operatori del settore, nonché a favore del riconoscimento delle misure idonee a garantire il ripristino della piena attività degli allevatori interessati dalla PSA.

(4-02182)

TOSATO - Al Ministro dell'interno. - Premesso che:

la provincia di Verona, che conta quasi un milione di abitanti, segnala da tempo una grave carenza di personale e sedi di servizio dei Vigili del fuoco, e si ritiene che il grande servizio prestato regolarmente dal Corpo potrebbe essere migliorato nelle attività di pianificazione e gestione del soccorso;

nella città di Verona l'organico ad oggi è inferiore in rapporto al numero di cittadini e all'ampiezza del territorio, sia alle provincie del Veneto che alle 13 province italiane con una densità abitativa comparabile con quella della città di Verona;

Verona gode di un'unità di vigili del fuoco ogni 3.450 abitanti a differenza del resto del Veneto che ne detiene una ogni 2.500 abitanti, disparità che aumenta notevolmente confrontando i dati delle altre regioni italiane;

a questo si aggiunge la carenza delle sedi di servizio per un territorio come quello di Verona che presenta un vasto bacino di utenza: più volte è stata fortemente manifestata l'esigenza dell'istituzione di due distaccamenti a Villafranca e in Valpolicella;

Verona è una delle principali destinazioni turistiche in Italia, in particolare per il turismo internazionale e, inoltre, nel 2026 sarà coinvolta nella cerimonia di chiusura delle olimpiadi e in quella di apertura delle paralimpiadi di Milano-Cortina 2026. È fondamentale che sia dotata di tutti gli strumenti per garantire la migliore capacità di intervento,

si chiede di sapere con quali azioni il Ministro in indirizzo, alla luce delle reali esigenze manifestate dalla città di Verona e in considerazione anche delle imminenti sfide connesse alle manifestazioni olimpioniche del 2026, intenda intervenire per supportare le attività di pianificazione e gestione del soccorso dei Vigili del fuoco, anche prevedendo un potenziamento dell'attuale organico e l'istituzione dei necessari distaccamenti.

(4-02183)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01986 del senatore Turco, sull'impignorabilità dei contributi pubblici vincolati alla cultura.